

Prima i corsi erano gratis, ora la retta è di 4 milioni
Le preoccupazioni della direttrice Anna Maria Prina

Scala, senza allievi la scuola di ballo

MARINELLA GUATTERINI



Alcuni allievi della scuola di ballo della Scala

Piccagliani

■ Potenziali ballerini in erba cercasi assolutamente: è il grido d'allarme lanciato da Anna Maria Prina. La direttrice della Scuola di Ballo della Scala, visto lo scarso numero di richieste di ammissione alla selezione d'accesso alla Scuola e agli altri sette corsi (dunque sono otto in tutto) di cui si compone, ha deciso di procrastinare di un mese (sino al 30 aprile) la data ultimativa del bando di concorso. «A tutt'oggi», spiega Prina, «le richieste d'ammissione al primo corso sono novantasei, in genere superano ampiamente il centinaio. Per gli altri corsi si arriva appena a un ottantina di iscritti. Ci aspettavamo dai due ai trecento allievi. Invece...»

La delusione della direttrice non sarebbe tanto cocente se il prossimo anno scolastico non coincidesse con una vera rivoluzione copernicana per l'insigne istituzione scaligera. Alla fine del 1996 infatti i piccoli e grandi allievi della Scuola traslocheranno nella loro nuova e bella sede di Via Campolodigiano 2/4, un palazzo storico nel cuore della Milano antica, completamente ristrutturato, su tre piani, con cinque sale di danza, una palestra, un'aula magna, una mensa, una sala di musica e persino una lavanderia.

Lontani dall'ubicazione tradizionale, all'interno del teatro, scomoda e ormai obsoleta, le future, possibili, star del balletto potranno trovare un luogo ideale e sufficientemente attrezzato - ci sarà persino un internato per una ventina di piccoli non residenti - per coronare i loro primi sogni di gloria. Eppure, pare proprio che il rinnovato interesse della Scala per questa sua costola giovanile non abbia avuto ancora riscontri soddisfacenti. Colpa della scarsa informazione sull'imminente trasloco, oppure, come più probabile, della retta (quattro milioni all'anno per i primi tre anni di scuola e per giunta anticipati): altra novità che trasforma l'istituzione scaligera, sino ad oggi gratuita, in istituzione semi-privata? Anna Maria Prina minimizza.

«Non credo che il numero ridotto di iscrizioni dipenda dalla retta, anche se può incidere sulla scelta delle famiglie meno agiate che comunque possono contare sulle borse di studio. Piuttosto, temo che la Scuola di Ballo non sia sufficientemente pubblicizzata e lanciata proprio dal teatro da cui dipende. Noi stiamo dando ottimi risultati, ma nessuno se ne accorge. Penso ai ballerini più in vista nell'odierno Corpo di Ballo della Scala come Massimo Murre, Marta Romagna, Roberto Bolle. Ebbene pochi sanno che sono espressione della Scuola. Non si vuole riconoscere la loro provenienza. Ed è un vero peccato perché all'estero, ad esempio all'Opéra di Parigi, la Scuola viene considerata la culla, se non la vera creatrice dei talenti

danzanti. Qualche motivo di risentimento si deve essere aggiunto all'insoddisfazione della direttrice a causa delle due recite (davvero poche) riservate quest'anno dalla Scala alla sua Scuola. Ma Anna Maria Prina spera in un futuro più radioso. «Dal prossimo ottobre abbiamo in programma nuove esibizioni. Si fanno già tanti progetti in vista del secondo palcoscenico scaligero. Gli allievi del resto sono sempre molto attivi: si esibiscono nelle opere, danzano nei balletti (ricordate *Le streghe di Venezia*, ebbene le piccole della Scuola sono state le vere star di quell'evento n.d.r.). Però occorre valorizzare la loro esperienza: una nuova sede ha bisogno di tanti iscritti. Vengano da noi tanti bambini, e possibilmente dotati».



Leggende e magia d'Irlanda in «Il segreto dell'isola di Roan» di Joan Slayes

Il segreto dell'Isola di Roan, di John Slayes per i nostri lettori

Le magie dell'Irlanda di uno stimato sconosciuto

BRUNO VECCHI

■ Una famiglia irlandese; il popolo delle foche; un'isola misteriosa; le leggende e le magie d'Irlanda. Questo ed altro ancora vi aspettano in *Il segreto dell'isola di Roan* di John Slayes, il nuovo appuntamento con le antepremiere di *L'Unità*, in programma giovedì 18 aprile, alle 21.15, al cinema Coralio. Gli inviti per la serata, organizzata in collaborazione con la Zenith cinematografica, possono essere ritirati, fino ad esaurimento, presentandosi con una copia del giornale a partire dalle ore 15 di mercoledì 17 aprile alla cassa del cinema Coralio.

Ma chi è John Slayes? E come mai, nonostante molti parlino bene di lui, i suoi film non sono quasi mai usciti nelle sale italiane? In effetti è un bel mistero.

Anche se la scarsa lungimiranza della distribuzione del Belpaese spiega molte cose. Nato quarantasei anni fa a Schenectady, New York, Slayes è considerato uno dei più interessanti cineasti indipendenti americani. Allievo di Roger Corman, sceneggiatore di successo, attore occasionale (è apparso in *Qualcosa di travolgente* di Demme e in *Malcolm X* di Spike Lee), ha anche creato e diretto una acclamata serie televisiva: *Shannon's Deal*. In Italia è stata programmata sporadicamente da RaiTre ad ore più adatte ai vampiri che non ai normali telespettatori.

so *Fratello di un altro pianeta*, al di qua delle Alpi il grande pubblico non ha visto quasi nulla. *Matewan*, storia di uno sciopero di minatori nell'America degli anni Venti, represso con la violenza, se lo ricordano solo i più accaniti cinephiles; *Promesse promesse*, ritratto dei problemi dei giovani americani del Sessanta, è uscito soltanto in videocassetta; *City of Hope*, sorta di soap opera socio-politica, nemmeno è stato comprato; *Passion Fish* è stato snobbato; *Il ritorno dei sette di Secaucus* (1980), cui molto si è ispirato Lawrence Kasdan, per *Il grande freddo* sta ancora cercando un distributore.

Con *Il segreto dell'isola di Roan*, Slayes ha deciso di attraversare il mare. Ma l'attenzione al contesto sociale è rimasta la stessa.

Al De Amicis Dedicato a Roberto Rossellini

■ Jean-Luc Godard, scrisse di lui: «Rossellini è Socrate». Lui, in un'intervista a Dacia Maraini, si definì un regista: «Interessato a scoprire le cose quali sono». Altro ancora diranno e racconteranno, durante il convegno dedicato al *Progetto Rossellini* (in programma lunedì dalle 10 al De Amicis, organizzato da Atelier del cinema italiano), il figlio Renzo, Carlo Lizzani (che di Rossellini fu aiuto regista), Giuseppe Rotunno, Vittorio Gassman, Edoardo Gero e Marcella de Marchis Rossellini.

Quanto al cinema di Rossellini, nel corso della serata saranno proiettati *Germania anno zero* (alle 20) e *Francesco giullare di Dio* (alle 22). Alle parole dell'autore, tratte da *Il metodo Rossellini*, a cura di Adriano Aprà (Marsilio editori), il compito di presentarle.

Germania anno zero: «Secondo me rimanevano due problemi di rilevanza moderna, derivanti dalla guerra: il bombardamento atomico del Giappone e la distruzione della Germania. Come europeo ho scelto il tema della Germania conquistata e ho fatto *Germania anno zero* (...). Molti tedeschi che hanno visto il film hanno reagito come mi aspettavo: negativamente. Hanno trovato la storia troppo pessimistica. Ma alcuni sono stati disposti ad accettarne il cupo realismo (...). Facendo *Germania anno zero* il mio scopo era lo stesso di tutte le mie opere. Volevo riprodurre la verità esattamente come l'ha vista la macchina da presa per quel pubblico di tutto il mondo che ha un cuore capace di amare e un cervello capace di pensare».

Francesco giullare di Dio. «Nel film non ho raccontato né la sua nascita né la sua morte (...). Ho creduto invece opportuno mostrare i riflessi sui suoi seguaci. In sostanza, come dice il titolo, il mio film vuole essere l'esposizione dell'aspetto giullaresco del francescanesimo, di quella giocosità, di quella «perfezza letizia», della liberazione che lo spirito trova nella povertà, nell'assoluto distacco dalle cose materiali (...). Riproporre oggi certi aspetti del francescanesimo primitivo mi pare sia la cosa che meglio risponda alle aspirazioni profonde e ai bisogni dell'umanità che, per aver dimenticato gli insegnamenti del Poverello, schiava dell'ambizione di ricchezza, ha perduto persino la gioia di vivere».

Music Empire Previte, l'avanguardia americana

■ Il Music Empire di via S.M. Fulcorina 15, prosegue domani (ore 22) la sua programmazione all'insegna dei nomi internazionali, ospitando il batterista statunitense Bobby Previte, a capo della sua formazione «Weather clear, track fast», attiva dal 1991, in procinto di registrare il terzo Cd. Il gruppo, o meglio la piccola orchestra, è composta, oltre che dal leader, da Andrew D'Angelo al sax alto, Coung Vu alla tromba, Curtis Hasselbring al trombone, Jamie Saff al piano, Lindsey Horner al contrabbasso ed Andy Laster al sax baritono: quest'ultimo è passato lo scorso anno da Milano con il suo gruppo «Hydra». Previte da più di dieci anni è al centro del movimento avanguardistico di scena a New York che, contrariamente a quanto si possa pensare, è piuttosto refrattario ad un jazz non esattamente inserito nella tradizione del bop, e del post-bop.

Previte è strumentista e compositore dal solido bagaglio, che vanta collaborazioni esigenti, da Tim Berne (ha lavorato nel progetto «Caos Totale») a Butch Morris, da John Zorn a Wayne Horvitz, personaggi che hanno ruotato intorno al celeberrimo Knitting Factory, e che in molti casi hanno proposto misure interessanti. Di Previte, ad esempio, è da menzionare «Claude's Late Morning», con la collaborazione di Bill Frisell sul banjo; così come il bel «Music of the Moscow Circus», commissionato dal circo di Mosca. Si è dunque dalle parti della contaminazione libera tra numerose, e tutte attuali, tendenze di linguaggio.

LA CITA' DELL'ARTE Rossi alla Darsena del Ticinese

■ Con un'ampia mostra antologica, il Museo della Permanente (via Turati 34) ricorda, a due anni dalla morte, Attilio Rossi, che per decenni è stato suo consigliere e ha collaborato all'organizzazione e all'allestimento di innumerevoli mostre. La rassegna, curata da Luciano Caramel, illustra la sua opera di pittore, paesaggista, scultore, disegnatore e acquarellista, e al tempo stesso ne fa conoscere, almeno per cenno, l'attività di grafico, illustratore, operatore culturale. Nato ad Albairate nel 1909, Rossi ha frequentato l'Accademia di Brera e la Scuola superiore d'arte applicata del Castello Sforzesco. Dal 1933 al 1935, come direttore della rivista *Campo grafico*, ha introdotto nella grafica italiana le novità delle avanguardie d'inizio secolo. Sgradito al regime fascista, nel 1935 si trasferisce in Argentina, dove rimarrà per circa 15 anni; qui svolge soprattutto attività editoriale: cura la veste grafica e l'illustrazione di grandi libri della letteratura mondiale, è amico di poeti e artisti come Jorge Luis Borges, Rafael Alberti, Juan Ramon Jimenez, Lucio Fontana.

La mostra ha inizio con quello che è forse il primo quadro di Rossi, *Assonometria*, un dipinto astratto-geometrico del 1935; durante il soggiorno argentino le composizioni astratte si alternano con vedute dove predomina l'interesse per l'architettura. Dal 1950, tornato definitivamente in Italia, Rossi si dedica esclusivamente alla pittura figurativa; appare per la prima volta



La Darsena (la sabbia del Ticino), 1959; di Attilio Rossi

nella sua opera un tema che gli sarà sempre caro: la Darsena di Porta Ticinese, questo strano porto nel cuore di Milano, rappresentato in tanti momenti diversi e da diversi punti di vista. Negli anni Cinquanta dirige la rivista *Linea Grafica*, collabora con la Triennale e

partecipa all'organizzazione di grandi mostre a Palazzo Reale tra cui l'antologica di Pablo Picasso del 1953. Dal 1959 lascia la grafica per dedicarsi primariamente alla pittura; paesaggi e nature morte si accompagnano a grandi cicli allegorici, dove è costante la presenza della melagrana, simbolo della vita. La mostra, così com'è stata costruita da Luciano Caramel, diventa una sorta di riflessione sulla pittura, sulla sua capacità di specchiare la vita, di commentarla, di trasfigurarla attraverso il colore, i caratteristici toni della pittura di questo artista: violetto, verdazzurro, rosso cupo, resi con una materia secca, quasi terrosa. Al centro del percorso espositivo c'è infatti il tema dell'*Autoritratto nello studio*: quadri dove il pittore appare assediato, circondato dalle carte e dalle tele, in un incessante dialogo con le sue creazioni. Il catalogo, edito da Giunti, raccoglie saggi di vari autori, da Gian Alberto Dell'Acqua a Rossana Bossaglia e Dante Isella, che ricostruiscono tutti gli aspetti dell'attività di Rossi, oltre a un gran numero di testimonianze che ne fanno rivivere l'originale, vivacissima personalità.

Le mostre

Natalia Goncharova e Michail Larionov - Fondazione Mazzotta, foro Buonaparte 50, fino al 26 maggio. Orario 10-19.30, giovedì 10-22.30; chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire.
Da Monet a Picasso - Palazzo Reale, fino al 30 giugno. Orario 9-23, lunedì 9-18. Ingresso 15.000 lire.
Grafica massima - Galleria Giorgio Ugipio, via Manzoni 12, fino al 24 aprile. Orario 10.30-22; chiuso lunedì.
Alessandro Magnasco 1667-1749 - Palazzo Reale, fino al 7 luglio. Orario 9.30-20.30, lunedì 9.30-18. Ingresso 15.000 lire.

Emilio Tadini «Il ballo dei filosofi» - Gio Marconi, via Tadini 15, fino al 30 maggio. Martedì-sabato ore 10.13 e 16-19.30.
Bruno Munari, Grafica - Biblioteca dell'Accademia, via Brera 28, fino al 30 aprile. Lunedì-venerdì ore 9.30-17.30.
Franco Rognoni - Galleria San Carlo, via Manzoni 46, fino al 6 maggio. Orario 10-19.30; chiuso festivi e lunedì mattina.
Antonio Recalcati «Non solo vasi» - Luisa Delle Piane, via Giusti 24, fino al 30 aprile. Orario 15.30-20; chiuso festivi.
Elio Santarelli «Il corpo della natura» - Galleria del Naviglio, via Manzoni 45, fino al 4 maggio. Orario 10-12.30 e 16-19.30; chiuso festivi e lunedì mattina.

Massimo Pulini, radiografie e rami - Galleria Borgonuovo 12, via Borgonuovo 12, fino al 19 maggio. Lunedì-venerdì ore 10-19.
Patrizia Lanciani «Montefeltro» - Galleria Vinciana, via Maroncelli 13, fino al 14 maggio. Orario 10-12.30 e 16-19.30; chiuso festivi.
Riflessi del cielo: specchi della Cina arcaica (IV sec. a.C. - X sec. d.C.) - Galleria Mandala, via Lanzone 19, fino al 15 maggio. Orario 10-12.30 e 15-19, chiuso lunedì mattina; aperto domenica 14 e 21.
Kurt Schwitters - Galleria Blu, via Senato 18, fino al 13 luglio. Orario 10.30-12.30 e 16-19.30, lunedì e sabato 16-19; chiuso festivi.

AGENDA

GUERRE DIMENTICATE. Convegno dal titolo «Sentieri minati e fantasmi di guerra» sui conflitti contemporanei e sul coinvolgimento della popolazione civile. Partecipano Lella Costa che interpreterà brani dal suo ultimo spettacolo «Stanca di guerra», lo psichiatra Leo Nahon, Alberto Nardini, chirurgo di Emergency e Teresa Sarti, presidente di Emergency. Al Museo di Storia Contemporanea, via Sant'Andrea 6, alle 10.30. Fino alle 19.00 si può visitare la mostra «Riflettore sulla guerra delle mine» allestita da Emergency.
TEATRO PER BAMBINI. La compagnia Ferruccio Filippazzi presenta «Solo», storia di un gatto randagio, alle 15.30 al teatrino dell'ippodromo di San Siro. Lo spettacolo inaugura la stagione teatrale per bambini organizzata dal Teatro dell'Erba voglio: ogni domenica nel parco dell'ippodromo.
RAPACI. La Lega italiana per la protezione degli uccelli invita alla liberazione di alcuni uccelli rapaci riabilitati dai propri volontari. 11.30, Parco della cave di Baggio, ingresso da via Cancano.
ASTRONOMIA. Al Civico planetario Ulrico Hoepli (corso Venezia 57) lezione di Luca Astori sull'alternanza delle stagioni. Alle 15.00 e alle 16.30, ingresso lire 2/4 mila.
DOMANI
ANTIFASCISMO. Lettura di lettere dal carcere di Riccardo Bauer tratte da «La libertà dietro le sbarre» e testimonianze di Ernesto Rossi, Massimo Mila e Vittorio Foa, suoi compagni a Regina Coeli e a Ventotene. Presenza Carlo Scognamiglio. Alle 17.30, Società Umanitaria, via Davenport 7.
CULTURA. Tavola rotonda con Giancarlo Lombardi, Alberto Martinelli, Saverio Vertone, Stefano Zecchi e Ferruccio de Bontoli su «Quale politica per la cultura?» in occasione della pubblicazione di «Cervelli d'Italia» (Sperling & Kup-

fer) di Riccardo Chiaberge. Alle 17.30, Facoltà di Scienze politiche, via Conservatorio 7.
SCUOLA. Incontro con i candidati alle prossime elezioni sul futuro della scuola pubblica promosso dal sindacato degli insegnanti Gildea. Partecipano, tra gli altri, Vera Squaraciacchi, Pds; Luigi Pestalozza, Prc; Saverio Vertone, indipendente del Polo; Valentina Aprea, Fi. Alle 21.00, Liceo Carducci, via Beroldo 9.
POESIA. Prende il via il corso intitolato «Forme dell'accadere poetico» curato da Giovanni Sias e organizzato dal Centro educazione permanente di via Decorati 10 (tel. 73.06.87). Prima lezione alle 18.00 su «Nell'esistenza degli umani: la poetica. Dove poggia il poetico: l'inconscio freudiano. Dal poetico alla poesia: la coscienza e la censura».
MARXISMO IN SUDAMERICA. Osvaldo Coggiola, docente di storia all'Università di San Paolo del Brasile, relazione su «Il marxismo e la sinistra in America Latina». Introduce Tiziano Bagarolo. Alle 18.30, associazione culturale Punto Rosso, via Vetere 3.
GREGORIANO. Concerto dei cori «Kantores 1996» diretto da padre Giacomo Bonifacio Baroffio e «Stirps Jesse» diretto da Enrico De Capitani. Alle 21.00, Santa Maria delle Grazie, piazza Santa Maria delle Grazie 2.

IL TEMPO

Un'altra giornata di bel tempo - qualche nuvola passeggera potrà però oscurare il sole momentaneamente - con leggeri venti Orientali e temperature in lieve diminuzione. Le massime sono comunque previste tra i 16 e i 20 gradi, minime tra i 5 e i 9 gradi. In collina e in montagna nuvolosità più consistente in dissolvimento durante la giornata.